



Con il sostegno dell'Autorità Regionale per la Garanzia e Promozione della Partecipazione in base alla LR 46/2013

Primo scenario strategico del Contratto di fiume della Pesa¹

Premessa

Il Contratto di fiume della² Pesa (da ora CdF) si inserisce in un contesto ormai maturo dal punto di vista delle politiche e delle strategie di valorizzazione dei sistemi fluviali che negli ultimi anni ha trovato espressione in numerose sperimentazioni locali che, dal primo CdF dell'Olona del 2003 ad oggi, si sono moltiplicate e arricchite di molti contenuti innovativi. Tali esperienze, insieme al lavoro ormai decennale del Tavolo Nazionale dei CdF e il riconoscimento del Ministero dell'Ambiente che li individua come strumenti di governo del territorio, hanno contribuito allo sviluppo strategico dei CdF come strumento di pianificazione territoriale consolidando l'idea di affrontare in maniera multisettoriale, integrata e partecipata la tutela e la valorizzazione dei bacini fluviali.

In questo panorama il Contratto di fiume della Pesa si caratterizza per due elementi innovativi:

- è un processo nato dal basso che ha visto coinvolti, fin dalle prime fasi, comuni e associazioni del territorio che, insieme, hanno individuato nel CdF lo strumento di *governance* adatto a valorizzare e gestire la risorsa fiume come bene comune. Maturato nel corso del tempo ha ottenuto il finanziamento dell'Autorità per la partecipazione della Regione Toscana ai sensi della l.r. 46/2013 a sostegno del processo partecipativo volto alla definizione di un piano di azione;
- è il primo contratto in Italia (insieme ad alcuni altri toscani) ad essere coordinato dal Consorzio di Bonifica, un ente operativo che lavora direttamente sul territorio progettando nuove opere per la manutenzione e gestione dei corsi d'acqua. Il Consorzio, coordinatore del processo, da tempo si contraddistingue per una gestione del rischio innovativa, sperimentando direttamente azioni integrate volte alla sicurezza e al tempo stesso generatrici di nuovi paesaggi: piste di servizio funzionali anche alla fruibilità delle aree rivierasche, progetti di casse di espansione multifunzionali di gestione delle aree inondabili, dove la sicurezza idraulica è legata alla valorizzazione del contesto territoriale.

I caratteri sperimentali del CdF della Pesa

Il Contratto di fiume della Pesa assume l'intero bacino idrografico come area di intervento operativo del contratto stesso perché funzionale alle strategie da adottare e agli obiettivi da raggiungere in quanto molti di questi perderebbero di logica ed efficienza se rapportati ad un'area che lasciasse fuori i crinali orografici del bacino. Il Contratto inoltre individua due grandi strategie di azione, multiscalari e integrate, che riguardano l'intero territorio:

- **il progetto integrato di equilibrio idraulico, idrogeologico e idrologico del bacino e del buon uso della risorsa acqua** a fronte dei cambiamenti climatici, che rappresenta il passaggio da politiche settoriali ed emergenziali, collocate a valle del rischio, a politiche preventive e integrate a monte delle cause del dissesto idrogeologico e del rischio idraulico;
- **la qualificazione dell'intero bacino a Parco fluviale agro-ambientale multifunzionale**. E' un'idea di parco che, nelle recenti esperienze italiane e europee dei parchi agricoli multifunzionali, evolvendo da quelle dei parchi naturalistici, mette in valore tutte le risorse patrimoniali

¹ Il documento, proposto al primo incontro dell'Osservatorio del 30/1/2017, è stato elaborato dal Gruppo di lavoro (F. Piragino, A. Salvadori, A. Giani, A. Rubino) e integrato e approvato dai membri dell'Osservatorio stesso (Elena Ammirabile, Maurizio Bacci, Dario Criscuoli, Alessandro Errico, Paolo Gennai, Luisa Galgani, Barbara Lombardini, Alberto Magnaghi, Lorenzo Nesi, Annamaria Nocita, Marco Rustioni, Daniele Vergari).

² La Pesa è nominata al femminile fin dal *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* di Emanuele Repetti del 1833 (vedasi il testo sul portale di Lastra a Signa lastraonline.it).



Con il sostegno dell'Autorità Regionale per la Garanzia e Promozione della Partecipazione in base alla LR 46/2013

rendendole produttive: valorizza la natura e l'ambiente, favorisce la fruizione, il riconoscimento dell'identità storico-culturale ed esalta il ruolo multifunzionale delle attività agricole nella produzione di servizi ecosistemici. Non espelle pertanto le attività produttive, ma le seleziona e le indirizza a aumentare la qualità ambientale, la sicurezza idrogeologica, la qualità dei paesaggi e degli ambienti di vita.

Sono due temi integrati che nel loro insieme definiscono lo scenario strategico di riferimento che partendo dalla progettualità locale, che si presenta già ora molto ricca e articolata per i temi interessanti il contratto³, sintetizza il disegno verso il quale si vuole tendere nel tempo con l'attuazione del contratto stesso. Tali strategie, opportunamente declinate, diventano gli argomenti rispetto ai quali organizzare i tavoli tematici e individuare i progetti pilota da avviare nel primo piano di azione. Nel loro insieme sottendono una visione nella quale il perseguimento degli equilibri idrogeomorfologici diventano prerequisito delle variabili antropiche e nello stesso tempo parte essenziale di una concezione che vede il Parco fluviale come strategia di valorizzazione complessiva del patrimonio paesaggistico, culturale, agricolo e produttivo. Una strategia, questa, che dà luogo a un progetto riguardante l'intero bacino e non solo le aste fluviali, né le sole aree ritenute a maggiore rischio. Il fiume, affrontato nel suo complesso sistema idrografico, diventa così l'elemento strutturante del territorio attraversato: una grande infrastruttura ecologica affiancata da percorsi di mobilità dolce, spina dorsale di aree produttive, naturalistiche e agricole, sia collinari che perifluviali, del complesso sistema insediativo dei centri urbani di crinale, mezza costa e fondo valle, dei sistemi delle ville-fattorie, di nuovi spazi pubblici di carattere multifunzionale capaci di rispondere alla domanda sociale di natura-paesaggio e tempo libero e di consolidare le attività sostenibili già presenti e produrre nuove economie locali

È un concetto di Cdf visto come strumento patto capace di coinvolgere le comunità insediate e di avviare un processo comunicativo di apprendimento reciproco tra diversi saperi con l'obiettivo di definire insieme le condizioni per invertire il processo degenerativo, valorizzare le risorse territoriali e sperimentare forme di sviluppo locale tese alla creazione di una nuova comunità in un'ottica bioregionale, ricomponendo le relazioni interrotte tra fiume, ambiente di riferimento e paesaggio.

Il progetto integrato di equilibrio idraulico, idrogeologico e idrologico del bacino e del buon uso della risorsa acqua

Il problemi legati al cambiamento climatico, caratterizzato da lunghi periodi di siccità e violente precipitazioni concentrate, che hanno colpito da vicino anche il bacino della Pesa, pongono l'accento sulla necessità di affrontare la gestione del rischio con azioni strategiche che superino la logica degli interventi emergenziali e previsionali con i quali ci siamo misurati negli ultimi decenni e che allarghino lo sguardo dalle aree di stretta pertinenza del fiume (azioni *end of pipe*) al bacino idrografico nel suo complesso.

Com'è noto, la siccità e le violente precipitazioni concentrate, due dinamiche opposte ed ugualmente impattanti sugli equilibri idrogeomorfologico che comportano significative ripercussioni sugli scenari di pericolosità per alluvioni e frane e sulla qualità e quantità della risorsa acqua (minimo vitale degli ecosistemi fluviali) influenzando negativamente, non solo sulla flora e la fauna fluviale, ma anche sulle attività agricole e sulla gestione stessa del territorio, del paesaggio e degli insediamenti.

Le modificazioni prodotte dal *global change* vanno inoltre ad incidere su un territorio già reso vulnerabile da un'agricoltura con modalità di coltivazione che, semplificando le trame agrarie del

³ I programmi, le idee e le iniziative in atto portati avanti dai diversi attori del bacino della Pesa sono stati messi a sistema nel documento preliminare *Verso lo scenario strategico del bacino del Pesa* che sintetizza la ricchezza della progettualità locale.



Con il sostegno dell'Autorità Regionale per la Garanzia e Promozione della Partecipazione in base alla LR 46/2013

paesaggio storico, ne riducono la qualità ecologica e favoriscono l'erosione dei suoli; dall'artificializzazione crescente del territorio (impermeabilizzazione dei suoli e delle aree di pertinenza fluviale, eccessive espansioni urbane, cattiva gestione della risorsa idrica e dei trattamenti dei reflui urbani); da una richiesta idrica civile e agricolo/produttiva, mediante perforazione artesiana, in costante crescita.

In questo contesto, dunque, è necessario mettere in campo progetti e strategie integrate volti all'autoriproducibilità della risorsa acqua sia in termini qualitativi che quantitativi, al riequilibrio tra usi/fabbisogni idrici, alla stabilità e all'equilibrio idrogeomorfologico e alla sicurezza idraulica, alla qualità delle reti ecologiche e alla conservazione della biodiversità locale; progetti che risultino coerenti con la fruizione di un territorio di altissima qualità paesaggistica.

È secondo questo approccio metodologico che devono essere inquadrati gli elementi di progetto qui di seguito delineati: casse di espansione e micro-invasi collinari multifunzionali, regolamenti e pratiche per il recupero delle acque piovane e del trattamento dei reflui, conservazione del patrimonio naturalistico e ambientale, gestione idraulica e sistemazioni agrarie.

1. Ripensare in maniera multifunzionale vasche di laminazione e casse di espansione per integrare i problemi della sicurezza idraulica alla qualità del paesaggio, alla fruizione e allo sviluppo di economie locali di tipo agro-ambientale. Si tratta di soluzioni che, sull'esempio di una serie di progetti sperimentati nel contesto nazionale ed europeo, ma anche sulla Pesa, si basano su un approccio multifunzionale che, attraverso l'integrazione tra le componenti paesistiche, ambientali e fruibili, raggiunge l'equilibrio tra le funzioni (ricreative, naturalistiche, agro-ambientali, fitodepurative, ecc.) del sistema fluviale e quelle idrauliche. Attraverso la riduzione dell'impatto visivo degli argini e la qualificazione fruibili delle piste di servizio, il rafforzamento delle trame paesistiche, il miglioramento della rete ecologica e della biodiversità locale, gli elementi di arredo e la loro disposizione lungo eventuali percorsi, è possibile raggiungere l'integrazione dell'opera idraulica con il paesaggio fluviale e nello stesso tempo mantenerne la vocazione ambientale, agricola e fruibili. Il Consorzio da tempo si misura in maniera innovativa con la gestione del rischio sperimentando direttamente su questi territori azioni integrate volte alla sicurezza e nello stesso tempo generatrici di nuovi paesaggi. È il caso della cassa di espansione a valle di Turbone, diventata un vero e proprio luogo di fruizione e aggregazione, o di quella di San Vincenzo a Torri in cui gli argini sono progettati in maniera tale da servire anche come rilevato dell'ampliamento della strada provinciale.

2. Realizzare la rete dei microinvasi collinari multifunzionali per far fronte ai problemi di deflusso minimo ecologico, sempre più frequenti per i prolungati periodi di siccità. Opportunamente progettati e localizzati (ad esempio sfruttando le raccolte di acque presenti presso le vecchie e inutilizzate fornaci delle grandi fattorie, cioè a dire in zone di versante collinare, spesso a forte acclività) attraverso accurati sistemi di raccolta e di rilascio controllato delle acque, vanno a influire non solo sulle portate dei fiumi nei periodi di siccità, sul rallentamento della corrivazione a valle nei momenti di violente precipitazioni, ma favoriscono anche altre attività. Possono costituire una efficace risposta alle necessità dell'agricoltura, essere una fonte di approvvigionamento idrico contro gli incendi, avere una valenza sportiva, ricreativa o naturalistica. Si tratta di opere complesse che necessitano, sia nella fase di progetto che in quella di gestione, di strumenti modellistici multidisciplinari capaci di determinare l'uso prevalente nei diversi periodi dell'anno in relazione alle condizioni di stress dell'ecosistema fluviale per ridurre al minimo i conflitti tra i diversi usi della risorsa.

3. Rifunzionalizzare, ove presenti e non distrutte del tutto dal corso d'acqua, il sistema delle briglie in muratura tardo ottocentesche nate con funzioni di sbarramento per mulini, filande, sansifici in modo

CONSORZIO DI BONIFICA 3 MEDIO VALDARNO

Sede legale: Via Verdi, 16 - 50122 - Firenze - Tel. 055 240269 - Fax. 055 241458

E-mail: info@cbmv.it - PEC: info@pec.cbmv.it - Sito internet: www.cbmv.it - Codice Fiscale: 06432250485

3



Viale dei pini, 24, 50143 Firenze, Tel +39 3466617316, info@coopmhc.com, www.coopmhc.com



Con il sostegno dell'Autorità Regionale per la Garanzia e Promozione della Partecipazione in base alla LR 46/2013

da diminuire la velocità di laminazione delle acque e la loro capacità erosiva, puntando al raggiungimento del delicato equilibrio tra attività di erosione, trasporto e sedimentazione dei singoli corsi d'acqua.

4. Adottare strategie per il trattamento dei reflui a scala di bacino e loro reimmissione nei torrenti.

Le acque usate, in particolare a livello urbano, costituiscono, soprattutto nei periodi di siccità, un'importante e costante componente del bilancio idrico del bacino. Per questo la restituzione frazionata della risorsa idrica, nel reticolo minore dell'intero bacino, risulta fondamentale per garantire il deflusso minimo ecologico e l'autopedurazione e quindi l'equilibrio dell'ecosistema fiume, anche dal punto di vista della salvaguardia della flora e della fauna acquatica. È necessario avviare azioni affinché la depurazione dei reflui avvenga a scala di bacino non solo per abbatterne il carico inquinante⁴ ma anche per raccogliere le acque di tutti gli insediamenti per poi reimmetterle nel reticolo locale (torrenti, borri, canali, ecc) evitando, così, reti di collettamento che trasferirebbero la risorsa acqua altrove, incidendo negativamente sul bilancio idrico della Pesa. Occorre salvaguardare il delicatissimo assetto morfo-litologico dei centri urbani cacuminali già esposti al problema delle frane che si potrebbe esacerbare con la concentrazione spaziale degli scarichi urbani sui fianchi della collina.

5. Adottare strategie per lo stoccaggio e il riutilizzo dell'acqua piovana. Per gestire al meglio un bene sempre più 'prezioso' come l'acqua è necessario adottare soluzioni di stoccaggio e riuso delle acque meteoriche per razionalizzare l'utilizzo della risorsa idrica, risparmiare acqua potabile e ripristinare l'equilibrio delle falde sotterranee. Si tratta di antiche e nuove soluzioni che prevedono da un lato, la riscoperta e il recupero delle cisterne storiche presenti sul territorio che nei secoli hanno alimentato città, borghi e fattorie, e dall'altro la realizzazione di nuovi dispositivi relativi alla raccolta e allo stoccaggio delle acque di prima pioggia, al risparmio idrico e alla chiusura dei cicli da adottare, partendo dalle regolamentazioni comunali a livello di bacino.

6. Preservare e ripristinare le funzioni di regolazione idraulica dell'agricoltura storica e riqualificare il sistema gerarchico della gestione delle acque superficiali: guadagni, acquidocci, fosse, fossette e borri. Le recenti trasformazioni della struttura agraria hanno portato ad un impoverimento della rete scolante e della capacità di ritenzione delle acque da parte delle aree rurali. L'abbandono delle tecniche colturali tradizionali per l'adozione di sistemi specializzati con lavorazioni nel senso della massima pendenza (rittochino), la semplificazione colturale (espansione dei vigneti e riduzione degli oliveti), della maglia agraria e della vegetazione di corredo (aumento delle dimensioni dei campi, spianamento di terrazzi, ciglioni, ripe, fossati), il riorientamento del particellato agrario funzionale solo ad una produzione immediata e non sostenibile nel tempo a causa dei problemi di gestione delle acque superficiali, hanno inciso fortemente sull'equilibrio idrogeomorfologico del paesaggio. Il riequilibrio del ciclo idrologico del fiume e il rallentamento del deflusso delle acque può essere raggiunto attraverso la conservazione del reticolo esistente, la riqualificazione ecologica e l'adeguamento funzionale dei borri e dei fossati (risagomatura delle sezioni per garantire il passaggio delle portate di verifica, eliminazione dei tombamenti nelle aree urbanizzate e di fondovalle), l'utilizzo di sistemazioni agrarie appropriate che tendono a ridurre la velocità di corrivazione e favorire l'infiltrazione. In molti casi si tratta di pratiche che hanno modellato il paesaggio storico e che devono essere riviste e rinnovate nella loro funzione idraulica e ambientale futura.

Il Parco fluviale agro-ambientale multifunzionale dei paesaggi della Pesa

⁴ 4 La gestione integrata delle acque reflue dovrà considerare sia gli inquinanti tradizionali (nutrienti, biologici) che i nuovi inquinanti (microplastiche, inquinanti da farmaci, ecc).



Con il sostegno dell'Autorità Regionale per la Garanzia e Promozione della Partecipazione in base alla LR 46/2013

Coerentemente con la prima grande strategia del Contratto di fiume (*Il progetto integrato di equilibrio idraulico, idrogeologico e idrologico del bacino*) che si sviluppa sull'intero territorio della valle della Pesa, anche la seconda strategia, che riguarda la fruizione qualitativa del sistema fluviale attraverso l'istituzione di un *Parco fluviale*, assume come area di applicazione del Parco *l'intero territorio del bacino*, in modo da rendere coerenti la complessità delle azioni idrauliche e idrogeologiche proposte dal Contratto con la *multisetorialità delle azioni rivolte alla cura e valorizzazione fruitiva del patrimonio territoriale*. Il concetto di parco agro-ambientale multifunzionale è largamente riconosciuto anche all'interno delle più recenti esperienze della pianificazione paesistica. Ad esempio: i progetti agro-urbani francesi, il parco agricolo naturalistico di Llobregat a Barcellona o ancora le proposte avanzate dal SAGE - Sustainable Agricultural Education- dell'Università di Berkeley; il parco fluviale del Ticino, il parco agricolo Sud Milano e, in Toscana, lo stesso Parco agricolo della Piana Firenze-Prato del PIT della Regione Toscana; nella valle della Pesa, il parco agricolo di Montespertoli).

Il concetto di parco agricolo applicato specificamente a un parco fluviale, segna il superamento del concetto tradizionale di parco visto come isola di naturalità separata del contesto per pervenire ad un'idea di parco agro-ambientale multifunzionale nel quale alle finalità classiche della tutela, conservazione e della pubblica fruizione viene affiancato lo sviluppo socio-economico locale e la comunicazione-fruizione socioculturale. In altre parole è un *parco produttivo* che, attraverso le attività agricole, commerciali, turistiche e culturali, qualifica il bacino fluviale ricomponendo le relazioni tra fiume e ambiente di riferimento. Il Parco Fluviale agro-ambientale si realizza così attraverso una serie di azioni volte a valorizzare il patrimonio ambientale e quello storico culturale, il sistema della fruibilità e l'agricoltura multifunzionale per la produzione di servizi eco-sistemici. Si tratta di una strategia che si pone in continuità, anche territoriale, con le scelte individuate nel *Parco agricolo multifunzionale in riva sinistra d'Arno* che si sviluppa al di là del crinale in destra della Pesa, promosso dai tre comuni di Firenze, Scandicci, Lastra a Signa e che si estende dalla riviera fluviale agli affluenti, dai centri urbani della piana ai sistemi collinari fino al crinale. Si tratterà comunque anche nella Pesa, come nel parco agricolo multifunzionale di riva sinistra d'Arno, di articolare il Parco stesso in:

- una fascia specifica di pertinenza del fiume e degli affluenti in cui trova più diretta applicazione il principi del rispetto del fiume e della sua libertà evolutiva, (*lato destro*: Torrente Terzone, Torrente Sugana, Rio Rimicchiese, Rio della Tana, Rio del Lago, Borro del Grillaio, Borro Riotortolo; *lato sinistro*: Torrente Cerchiaio, Torrenti Virginio e Virginiolo, Torrente Turbone), dove prevarranno le azioni di regimazione idraulica, di qualificazione del corridoio ecologico, di fruizione rivierasca;
- una doppia fascia caratterizzata sia dalle trame agrarie pianiziali che dagli insediamenti di fondovalle;
- un'ampia fascia collinare caratterizzata dal paesaggio rurale storico della policoltura mezzadrile, dalla copertura boschiva dei crinali dell'alta valle, contraddistinto dal sistema delle ville-fattorie e dai centri, borghi e frazioni di crinale.

1. Valorizzare la multifunzionalità dell'agricoltura. Qualificare l'intero bacino della Pesa come Parco fluviale agro-ambientale multifunzionale significa attribuire all'agricoltura complesse funzioni integrate di valorizzazione del bacino idrografico volte alla sicurezza, al miglioramento della struttura ecologico-ambientale e alla valorizzazione del patrimonio storico culturale dell'intero bacino che genera la fruizione di beni comuni, nuovi paesaggi, economie e spazi pubblici. Anche nel caso della Pesa si tratta di promuovere e valorizzare un'agricoltura che produce anche *servizi ecosistemici*, contribuendo al mantenimento della biodiversità agraria (e non solo) locale, alla riproduzione delle fertilità dei suoli e della qualità delle acque, al mantenimento degli habitat naturali (*servizi di supporto*), alla conservazione dei suoli e alla regolazione idrogeomorfologica e microclimatica (*funzioni di regolazione*), nonché alla produzione e distribuzione locale di cibo e di energia (servizi di approvvigionamento e economie di

CONSORZIO DI BONIFICA 3 MEDIO VALDARNO

Sede legale: Via Verdi, 16 - 50122 - Firenze - Tel. 055 240269 - Fax. 055 241458

E-mail: info@cbmv.it - PEC: info@pec.cbmv.it - Sito internet: www.cbmv.it - Codice Fiscale: 06432250485

5



Viale dei pini, 24, 50143 Firenze, Tel +39 3466617316, info@coopmhc.com, www.coopmhc.com



Con il sostegno dell'Autorità Regionale per la Garanzia e Promozione della Partecipazione in base alla LR 46/2013

prossimità) e alla qualità funzionale, sociale ed estetica dei paesaggi (servizi sociali e didattici e per il turismo culturale e ambientale, servizi di produzione di beni comuni). Si propone dunque di adottare nel Contratto di fiume un nuovo concetto di Parco fluviale che superi la visione vincolistica dell'area protetta, tipica del *parco naturalistico*, per definire una modalità integrata di progetto di *parco produttivo* nel quale attori, istituzionali e non, in primis le aziende agricole, collaborino per la definizione di regole condivise volte alla valorizzazione ambientale, paesaggistica, fruitiva e socioeconomica dei contesti fluviali.

2. Valorizzare il patrimonio ambientale: la qualità e la funzionalità ecologica degli ecosistemi fluviali.

La valorizzazione del patrimonio ambientale va intesa come elemento fondativo per la riqualificazione dei sistemi fluviali e per qualificare il fiume come sistema complesso, struttura ecosistemica che respira e si integra con il territorio circostante capace di garantire la riproducibilità della risorsa acqua, la diversità biologica, il potere autodepurante e la funzionalità fluviale. come sia naturale sia trasformato dalle differenti attività umane. Le trasformazioni antropiche e i cambiamenti climatici influiscono sulla conservazione della biodiversità, sulla frammentazione degli habitat e sulla funzionalità ecologica innescando fenomeni degenerativi dell'ecosistema fiume. È dunque necessario avviare interventi che, in maniera integrata a quelli di riequilibrio idraulico, nel perseguimento degli obiettivi qualitativi della L. 152/2006, portino alla valorizzazione delle aree umide, alla continuità della vegetazione ripariale e della risistemazione del profilo fluviale, in particolare agevolando lo scambio sia a monte sia a valle (corridoio ecologico fluviale), la creazione di zone di ristagno di acqua anche nei periodi siccitosi, la sistemazione dell'alveo, più idoneo all'insediamento della fauna acquatica, al fine di garantire la varietà, la peculiarità e la sopravvivenza della flora e della fauna e in particolare modo delle specie ittiche fortemente minacciate dai periodi di secca del Torrente Pesa, oltre che delle specie ornitiche che popolano gran parte del corso d'acqua. Ciò al fine di consentire il miglioramento e la stabilizzazione di popolazioni naturali di specie acquatiche, siano esse zoologiche o botaniche, affinché il parco funzioni anche da sistema di conservazione delle eccellenze in termini di biodiversità infatti, molte delle specie presenti in quest'area sono inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat (Specie di Interesse Comunitario).

3. Valorizzare il patrimonio storico culturale: la qualità del paesaggio per il mantenimento e la riproduzione dei caratteri fondativi locali dei territori di bacino.

Il patrimonio storico culturale evidenzia modalità di relazione virtuose tra componenti ambientali e antropiche e svolge un ruolo determinante per il mantenimento e la riproduzione dei caratteri fondativi del territorio e per la sua valorizzazione. Il patrimonio nel suo insieme (ambientale, culturale, territoriale, paesaggistico) definisce non solo l'identità del territorio ma rappresenta anche la base sulla quale fondare le trasformazioni dei paesaggi attraverso una loro reinterpretazione innovativa. Il territorio della Pesa, dal corso d'acqua, alla collina e ai crinali, è costituito da una fitta trama insediativa che copre un notevole arco cronologico (dalla civiltà romana a quella contemporanea) senza soluzione di continuità; una trama composta da insediamenti romani (ville gentilizie del medio corso della Pesa), chiese, castelli e borghi medievali, ville-fattorie e dimore coloniche che tutti insieme ritmano il paesaggio agrario alternandosi alla rete degli insediamenti, dai nuclei demici e dai centri urbani di crinale ai centri abitati posti lungo il fiume, agli opifici e ai manufatti idraulici (mulini, filande e sansifici, briglie e traverse, incili, gore e canali). A questo si aggiunge la viabilità storica che diventa elemento di connessione e armatura di un nuovo progetto di valorizzazione del territorio dal punto di vista culturale e turistico.

4. Valorizzare il fiume come sistema connettivo per la fruibilità sociale.

Pensare alla Pesa e ai suoi affluenti come sistema connettivo del patrimonio ambientale e territoriale significa riconoscere il fiume e la peculiarità morfologica del suo bacino idrografico come un ricco sistema di luoghi vivibili che

CONSORZIO DI BONIFICA 3 MEDIO VALDARNO

Sede legale: Via Verdi, 16 - 50122 - Firenze - Tel. 055 240269 - Fax. 055 241458

E-mail: info@cbmv.it - PEC: info@pec.cbmv.it - Sito internet: www.cbmv.it - Codice Fiscale: 06432250485

6



Viale dei pini, 24, 50143 Firenze, Tel +39 3466617316, info@coopmhc.com, www.coopmhc.com



Con il sostegno dell'Autorità Regionale per la Garanzia e Promozione della Partecipazione in base alla LR 46/2013

favorisce la fruibilità sociale, genera economie, paesaggi di eccellenza e nuovi spazi pubblici. Non solo dunque un elemento lineare, ma una struttura complessa che può ristabilire relazioni virtuose, ecologiche e funzionali, non esclusivamente tra abitato, fiume e collina, ma anche con il contesto territoriale e ambientale più ampio. La rete dei percorsi rivieraschi, insieme a quelli collinari, deve definire nel suo insieme il sistema delle percorrenze pedonali e ciclabili poste lungo le aste fluviali e quello delle connessioni con i sistemi urbani e territoriali. Deve evidenziare l'insieme delle risorse patrimoniali che caratterizzano il bacino della Pesa, oggi poco valorizzate e non sempre facilmente raggiungibili. Partendo dal percorso lungo la Pesa, percorsi pedonali e ciclabili, ippovie e strade-parco a mobilità lenta connettono il fiume agli insediamenti rivieraschi – e questi tra loro – e ancora ai borghi di crinale alle aree agricole, a quelle naturalistiche, ricreative e al ricco patrimonio storico. La rete può consentire la riscoperta di luoghi, di segni e di manufatti significativi del territorio, oltre che una grossa opportunità di conoscenza delle eccellenze zoologiche e botaniche da preservare per le future generazioni. In questo modo si forniscono nuove opportunità per lo sviluppo di attività turistiche, culturali e per il tempo libero.

5. Valorizzare la comunità locale per la produzione sociale del paesaggio fluviali. Il processo rigenerativo del bacino fluviale della Pesa non può prescindere dal coinvolgimento e partecipazione della comunità locale che vive e produce sul territorio generando relazioni con il proprio ambiente di vita che ne definiscono l'identità e le modalità di uso delle risorse. La partecipazione viene qui intesa come strumento per l'*empowerment* delle comunità locali e la costruzione di conoscenza condivisa tra esperti e abitanti e sulle regole di gestione e trasformazione del territorio e della risorsa acqua. E' un processo di acquisizione di saperi, culture, di costruzione di una nuova relazione co-evolutiva tra abitanti-produttori e territorio finalizzato alla crescita della comunità locale. Attraverso di esso si sviluppa coscienza di luogo ossia la consapevolezza di dove e in che modo si abita, e dunque che ruolo l'abitante, come singolo o in forme associate, rivesta rispetto al fare territorio. Non si tratta quindi di informare la comunità locale o migliorare la qualità del progetto ma la partecipazione diventa un momento rende più sensibili gli abitanti agli equilibri dell'ambiente in cui vivono, che rafforza in loro la capacità di organizzarsi, di sentire il territorio della Pesa come proprio e di partecipare al processo di trasformazione e gestione del proprio ambiente di vita e di monitorarne i cambiamenti. In questo senso il Cdf diventa il luogo nel quale si avviano forme di sperimentazione che si autoalimentano e si sviluppano nel tempo che accresce il senso di appartenenza e i processi di radicamento locale che producono nuova territorialità e nuove 'immagini' sociali, concorrendo alla rigenerazione del paesaggio fluviale. Un paesaggio che diviene la rappresentazione condivisa delle popolazioni, uno strumento di mediazione sociale che contribuisce a restituire le identità collettive e a rinnovare continuamente il patto tra la società e i luoghi.

Una strategia integrata di sviluppo locale

Alla luce di quanto detto, le due grandi strategie individuate per il contratto di fiume: '**Il progetto integrato di equilibrio idraulico, idrogeologico e idrologico del bacino**' e '**Il Parco fluviale agro-ambientale multifunzionale dei paesaggi della Pesa**', si integrano in una **strategia di sviluppo locale** che considera gli equilibri idrogeomorfologici e ecologici del territorio come *prerequisiti* di un sistema territoriale in grado di mettere in valore il proprio patrimonio dell'intero bacino in forme durevoli e autosostenibili.

A questo fine è necessario che i comuni aderenti al Contratto di fiume promuovano politiche urbanistiche e territoriali coordinate (ad esempio attraverso piani intercomunali, come promosso dalla LR 65/2014), che assumono la partecipazione come forma ordinaria di governo del territorio, volte:

CONSORZIO DI BONIFICA 3 MEDIO VALDARNO

Sede legale: Via Verdi, 16 - 50122 - Firenze - Tel. 055 240269 - Fax. 055 241458

E-mail: info@cbmv.it - PEC: info@pec.cbmv.it - Sito internet: www.cbmv.it - Codice Fiscale: 06432250485

7



Viale dei pini, 24, 50143 Firenze, Tel +39 3466617316, info@coopmhc.com, www.coopmhc.com



Con il sostegno dell'Autorità Regionale per la Garanzia e Promozione della Partecipazione in base alla LR 46/2013

- ad individuare ambiti differenziati e sovracomunali di tutela e valorizzazione del territorio di bacino (aree di pertinenza fluviale , sistemi agroambientali di fondovalle, aree agricole-insediative collinari, ecc) , anche in attuazione degli adeguamenti dei piani urbanistici al Piano Paesaggistico regionale;
- ad attivare strumenti urbanistici per arrestare i processi di consumo di suolo e di artificializzazione non solo delle aree fluviali, ma dei sistemi insediativi del bacino;
- a favorire nei regolamenti la gestione integrata delle acque per riequilibrare il rapporto tra insediamenti, risorse idriche e stabilità idrogeomorfologica, la tutela dell'ambiente e conservazione della biodiversità”;
- a riconoscere il sistema fluviale di bacino come spazio pubblico fruibile mediante un sistema di percorsi che migliorino l'accessibilità ai corsi d'acqua e le loro relazioni con i contesto territoriale più ampio, la realizzazione di nodi di interscambio intermodale, la valorizzazione degli aspetti fruitivi, ricreativi , naturalistici e culturali del parco fluviale agroambientale;
- a riqualificare il sistema insediativo rivierasco con particolare riferimento a opifici ed e manufatti idraulici per i valori testimoniali-paesistici e per gli eventuali recuperi in senso funzionale;
- a ricostituire le relazioni funzionali, paesaggistiche e culturali tra sistema fluviale e sistemi collinari (ville, borghi, centri di crinale e di fondovalle);
- ad individuare nei piani urbanistici strumenti innovativi volti a integrare progetti e politiche riferite alle azioni sopra descritte per la realizzazione delle due grandi strategie del Contratto di fiume.

CONSORZIO DI BONIFICA 3 MEDIO VALDARNO

Sede legale: Via Verdi, 16 - 50122 - Firenze - Tel. 055 240269 - Fax. 055 241458

E-mail: info@cbmv.it - PEC: info@pec.cbmv.it - Sito internet: www.cbmv.it - Codice Fiscale: 06432250485

8



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Viale dei pini, 24, 50143 Firenze, Tel +39 3466617316, info@coopmhc.com, www.coopmhc.com